NORD OVEST
Dal Rosa al Turchino

Numero 7 NOVEMBRE 2021

MONDOVI'

Unione Pensionati Unicredit
Gruppo Piemonte e Valle d'Aosta

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente ai Soci

UNIONE PENSIONATI UNICREDIT

CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Indirizzo: via Nizza 150 – 10126 Torino
Telefono: 011 19411074 - Mail: unipenstorino@gmail.com
Orari: martedì dalle ore 10 alle 12

CONSIGLIO

Presidente	Bottino Fiorenzo	
Vice Presidente	Garabello Alberto	
Consiglieri	Anastasio Antonietta	Social e Comunicazione
	Bacco Valter	
	Biglia Aldo	
	Ligas Gianmario	
	Mezzavilla Silvana	
	Pacella Imperatrice	
	Pagliarin Sandrino	Segretario amministrativo e Tesoriere
	Rainero Patrizia	
	Rizzo Ezio	
Revisore dei conti	Lanzi Pierangelo	

COMITATO DI REDAZIONE

Anastasio Antonella - Bottino Fiorenzo – Bacco Valter – Garabello Alberto
Ligas Gianmario - Pagliarin Sandrino – Rainero Patrizia – Rizzo Ezio – Salerno Giuliana

NUMERI E INFORMAZIONI UTILI

Uni.C.A.	Sito: https://unica.unicredit.it
numero verde	800 901223
numero	199 285124 (numero a tariffa agevolata solo da cellulare)
indirizzo e-mail	assistenza.unica@previmedical.it
indirizzo e-mail	polsanpen@unicredit.eu (rif. Unicredit per i pensionati)
Fondo Pensione	0521 1916333 (call center) – e-mail: pensionfunds@unicredit.eu
INPS	803164 numero verde generale per scaricare CU 800 434320 da rete fissa - 06 164164 da cellulare oppure dal sito WWW.INPS.IT

Si ringrazia per impaginazione e grafica il signor Franco Bottino

EDITORIALE

E' venuto il tempo dei bilanci. Il termine ci è famigliare per ovvi motivi e spesso siamo portati a farne per quel che riguarda, in generale, della nostra vita.

Ne esistono quindi molti ed uno in particolare è quello che riguarda la nostra Associazione.

Siamo ad una svolta poiché la capitalizzazione recentemente conclusasi ci impone di fare il punto della situazione in vista del futuro che ci attende.

Prima di farlo, partiamo da uno sguardo sul passato che per noi è motivo di conforto e soddisfazione per quel che siamo stati ed abbiamo fatto con la gratificante convinzione di aver passato il testimone alle giovani generazioni con lealtà, impegno e anche affetto.

I numeri poi sono indicativi: nell'ultima decina di anni sono entrati a far parte dell'Associazione circa 300 soci a fronte di altrettanti che ci hanno purtroppo lasciati. Ma il dato più significativo è che soltanto più uno sparuto drappello di colleghi in servizio è un ex Credito Italiano e nel giro di pochi anni anche loro entreranno a far parte della nostra famiglia che non poteva che essere a numero chiuso. Poi, molto probabilmente e forse presto, cambieremo pelle per far parte della più grande e indistinta associazione di pensionati Unicredit.

Per l'opzione di capitalizzazione che ha totalizzato un 65% circa di adesioni la soddisfazione è stata di poter scegliere, non prevista per definizione dallo Statuto, tra il riscatto e la prosecuzione della rendita; non è cosa da poco perché la scelta che ciascuno ha avuto il tempo di ponderare è stata molto apprezzata.

All’interno di questo numero, a pagina 11, è stata inserita in proposito una tabella riassuntiva dell’esito della capitalizzazione con dati pressoché definitivi.

Ciò detto va però subito sgombrato il campo dal dubbio che il Fondo, per quanto molto importante per noi beneficiari, fosse il collante unico che teneva insieme il gruppo. E' stato un di cui che per una discreta percentuale prosegue e per gli altri rappresenta un capitolo chiuso che niente ha a che vedere con il fine più profondo dell'Unione: quello di mantenere vivo il legame tra ex colleghi che hanno condiviso gran parte della loro vita lavorativa nella nostra Banca.

Pertanto si andrà avanti con lo stesso impegno.

Uno dei compiti del nuovo Consiglio Regionale, insediatosi da poco, sarà proprio quello di ravvivare questo legame con tutte le iniziative che potranno essere utili. Tra queste, aderendo ad una richiesta emersa nel recente sondaggio fatto tra i soci, quella di intensificare gli aspetti culturali delle nostre attività organizzando visite a musei, mostre e spettacoli di vario genere. In particolare mi impegnerò personalmente per far sì che anche i soci delle altre provincie e città al di fuori di Torino possano trovare momenti di aggregazione conviviale che si è riscontrato essere il vero collante di gruppo.

Proseguiremo nella consueta attività di informazione e supporto per quel che riguarda Unica e il Fondo e cercheremo di fare da ponte con la Banca nei rapporti di categoria.

A proposito del nuovo Consiglio Regionale va ricordato che più della metà dei Consiglieri ed il Revisore sono di nuova nomina. Ai predecessori va il più caloroso e affettuoso ringraziamento per l'attività svolta che ha richiesto sempre impegno e dedizione in termini di tempo e disponibilità.

Dunque grazie ancora a Giancarlo Rustici, Roberto Reynaudo, Orietta Armoni, Teresa Maga, Giuseppe Foderà ed al Revisore dei Conti Ovidio Sterpone.

Ed ecco la composizione del nuovo Consiglio Regionale:

Fiorenzo Bottino (Presidente), Alberto Garabello (Vice Presidente), Sandrino Pagliarin (Segretario amministrativo/Tesoriere), Antonietta Anastasio, Valter Bacco, Aldo Biglia, Gian Mario Ligas, Silvana Mezzavilla, Imperatrice Pacella, Patrizia Rainero, Ezio Rizzo. Il nuovo Revisore è Pierangelo Lanzi.

A loro il ringraziamento per l'impegno assunto e l'augurio di buon lavoro.

Nel mese di Novembre verrà poi convocato il Consiglio Nazionale dell'Unione che affronterà le problematiche che scaturiscono dalle recenti novità e nel contempo procederà al rinnovo delle cariche statutarie a loro volta ancora in regime di proroga.

Concludo rivolgendomi ai soci più recenti invitandoli a far opera di proselitismo con i tanti amici che sono andati in quiescenza da poco o ne sono in procinto.

L'Associazione li aspetta e sono certo che ne saranno in poco tempo soddisfatti.

Il futuro è incerto per definizione per tutti; insieme fa meno paura.

Il mio più caro saluto a tutti.

(Fiorenzo Bottino)

PANDEMIA

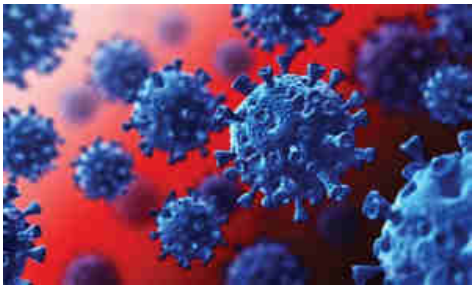
Ospitiamo nuovamente il caro amico Gianluigi De Marchi, ex collega del Banco di Roma, ma più conosciuto come giornalista e scrittore per aver pubblicato svariati libri ed articoli per giornali, anche importanti, che ci propone un punto di vista originale sull'impatto del coronavirus sull'Economia. Nel ringraziarlo vivamente segnaliamo, per chi fosse interessato, che in internet, digitando il suo nome, è disponibile un'ampia raccolta delle sue pubblicazioni.

IL CORONAVIRUS E LA CRISI ECONOMICA

Il 2020 sarà annoverato, nella storia delle crisi finanziarie mondiali, come una delle pagine più nere.

Nel giro di poche settimane tutti i paesi sono stati colpiti dal virus denominato COVID-19, e per difendere la popolazione dal rischio del contagio è stato adottato il provvedimento più drastico: sospendere tutti i contatti interpersonali ad eccezione di quelli legati a produzione e servizi essenziali.

Ciò ha comportato il blocco di quasi tutte le attività produttive, l'immediato calo del PIL, il crollo dei consumi, la crescita della disoccupazione o l'impennata della cassa integrazione.



Una serie di avvenimenti concatenati che non ha precedenti nella storia mondiale: le grandi crisi dell'ultimo secolo (il "grande crollo" del 1929, la crisi delle "tigri asiatiche" del 1987, l'esplosione della "bolla speculativa" del 2000 e la crisi bancaria legata al fallimento Lehman) erano tutte legate a fattori economici e finanziari e sono state precedute da chiari sintomi di difficoltà nei mesi precedenti al momento del tracollo.

In questo caso la causa è stata un fattore esogeno (la pandemia) difficilmente controllabile ed a diffusione velocissima.

In tutto il mondo i governi si sono attivati per fronteggiare i dirompenti effetti provocati dal cosiddetto "lockdown", adottando provvedimenti costruiti con un duplice obiettivo:

- Contenere gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria generata dalla pandemia, che in pochi mesi ha bloccato le attività produttive delle principali economie mondiali

- Stimolare il sistema economico per far sì che la fase di ripresa dopo il lockdown sia la più rapida e consistente possibile.

In Italia il governo ha adottato, in rapida successione, una serie di provvedimenti urgenti che hanno toccato vari settori, per bloccare il contagio (distanziamento interpersonale, potenziamento delle strutture sanitarie, acquisto di materiale per le terapie d'urgenza, ecc.), per sostenere famiglie ed imprese (rinvio del pagamento di mutui ed utenze, rinvio del pagamento di imposte e tasse, bonus ed indennità a compenso di mancate remunerazioni o vendite, ecc.) e per rilanciare l'attività produttiva (finanziamenti bancari garantiti dallo Stato, contributi a fondo perduto, ecc.).

In questa sede il giudizio deve essere limitato ad un esame esclusivamente tecnico-finanziario; ed in tale ottica sono da evidenziare alcuni aspetti critici.

• Gli interventi adottati sono quasi tutti riconducibili ad una **strategia di tipo "difensivo"** (finalizzati cioè a contenere lo shock economico, attraverso indennità a pioggia a favore di persone fisiche ed imprese) e non ad una strategia di tipo "costruttivo" (finalizzati a stimolare la ripresa, sostenere gli investimenti, creare lavoro).

• Gli interventi adottati sono quasi interamente limitati nel tempo e non hanno natura e sostanza strutturale e permanente; indennità, sospensioni, proroghe hanno un orizzonte temporale di qualche mese (già rinnovato, ma non certo all'infinito) ed esauriscono quindi la loro forza al termine della loro validità.

•Gli interventi adottati prevedono un **aumento consistente del deficit di bilancio,** una crescita enorme del debito pubblico, ed un aumento abnorme del rapporto debito/PIL arrivato al 160%.

Quali sono le prospettive che possiamo delineare?

La ripresa sarà inizialmente tumultuosa (si stima intorno al 4-6% nel primo anno dopo l'uscita dall'emergenza), ma per ricuperare i livelli precedenti ci vorrà tempo; e tanti, tantissimi soldi!

Per fortuna, oltre alle risorse reperite con l'emissione di BTP a copertura del deficit (oltre 150 miliardi di emissioni nette nel 2020), arriveranno quelle offerte dalla comunità europea attraverso il cosiddetto "Recovery Fund" (denominazione esatta: **"Next generation EU"**).

Si tratta di un fondo che metterà a disposizione degli stati europei 750 miliardi di euro, di cui 209 riservati all'Italia; le risorse dovranno essere utilizzate non solamente per il rilancio, ma soprattutto per modernizzare l'attuale sistema economico.

Il nostro paese riceverà 120 miliardi come finanziamento e 89 miliardi come sovvenzioni a fondo perduto, quindi senza obbligo di restituzione; questa tranche è preziosa per poter iniettare nel sistema produttivo risorse per la ripresa (investimenti in infrastrutture, digitalizzazione, transizione verso produzioni sostenibili, ecc.).

Non dobbiamo però illuderci: l'Europa non ci fa né sconti né regalie, vuole piani precisi, dettagliati e credibili sugli interventi che saranno realizzati, per valutarne l'efficacia.

Per fortuna il nuovo governo sembra avere non solo le idee chiare, ma soprattutto una credibilità notevole a livello internazionale; ma sarà responsabilità di tutti noi fare in modo che non si verifichino fenomeni deleteri, che non prosperino i "furbetti del Recovery" e che i fondi siano correttamente utilizzati per rimettere in moto il circolo virtuoso della produzione e della creazione di valore, non per sopravvivere con mancette ed elemosine.

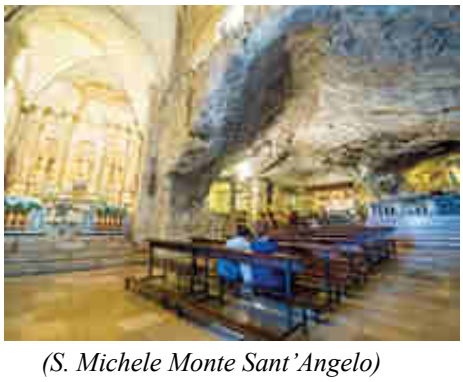
PIEMONTE: CENTRO DI LEGGENDE E MAGIA

Nel corso di un soggiorno in Puglia, nello sperone del Gargano,ho avuto modo di visitare il ***Santuario di San Michele***, patrimonio Unesco dell'Umanità, situato nel paesino di Monte Sant'Angelo.
La basilica è un luogo di culto molto conosciuto e frequentato, la cui caratteristica peculiare è di essere in parte inserita in una grande grotta naturale del promontorio garganico.

Legate ad essa molte storie e leggende, tra cui quella di una connessione sorprendente con la ***Sacra di San Michele*** in Val di Susa e l'***Abbazia di Mont Saint Michel*** in Normandia.

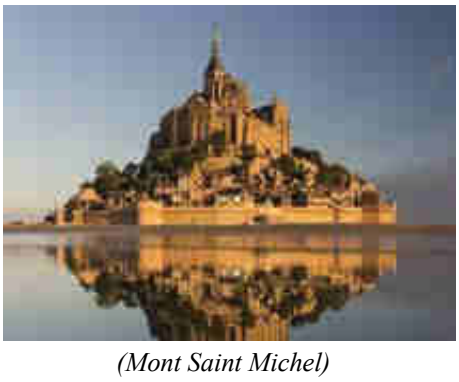
I tre edifici, consacrati all'Arcangelo Michele, si collocano su una medesima linea retta che li unisce idealmente e sono ubicati ad una distanza equivalente: circa 1.000 Km tra il primo ed il secondo ed altrettanti tra il secondo ed il terzo.

Sono costruiti in luoghi assai particolari e suggestivi: dalla caverna di Monte Sant'Angelo (che si dice scelta e visitata dall'Arcangelo, che vi avrebbe lasciato una impronta del piede) alla cima del monte Pirchiriano in Val di Susa (sono note le leggende legate all'antistante monte Musiné, che si narra essere luogo interessato da strani fenomeni e, addirittura, una base aliena), all'isolotto di Mont Saint Michel che, per qualche ora al giorno, diventa magicamente una penisola grazie alle maree, particolarmente intense in quel tratto di mare.



(S. Michele Monte Sant'Angelo)

(Sacra di San Michele)



(Mont Saint Michel)

La "linea sacra" su cui sorgono dicono essere caratterizzata da una forza sovrannaturale e la leggenda vuole che la stessa sia stata tracciata da un fendente della spada dell'Arcangelo Michele all'atto della cacciata di Lucifero agli inferi.

In ciascuno dei tre luoghi esisterebbe un punto energetico, contrassegnato da una piastrella di colore chiaro, ove si concentrerebbe una grande energia positiva, nitidamente percepibile nel caso in cui ci si posizioni sopra.

Inoltre, prolungando la retta in direzione nord-ovest la stessa incrocerà altri due siti in cui si trovano altri due monasteri dedicati all'Arcangelo: in Cornovaglia il ***Saint Michael's Mount*** ed in Irlanda lo ***Skellig Michael*** (Roccia di Michele).

Proseguendo, invece, la tracciatura verso sud-est la linea toccherà prima il ***Monastero di San Michele*** a Panormitis (sull'isolotto greco di Symi) in cui è conservata una icona ad altezza d'uomo e ricoperta da una armatura d'argento e, infine, il Monastero del ***Monte Carmelo*** ad Haifa, in Terra Santa.

Ultima curiosità: la linea risulta in perfetto allineamento con il tramonto del sole nel giorno del solstizio di estate.

Oltre a Torino, notoriamente uno dei vertici di un triangolo magico con Praga e Lione, nella Regione si trova quindi un ulteriore importante luogo legato a storie di fede e di magia.

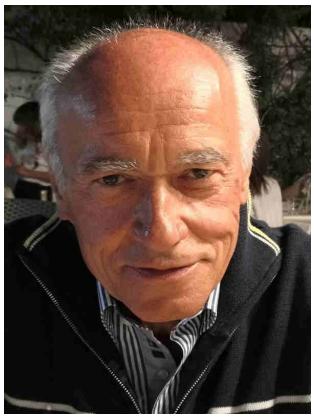
(Sandro Pagliarin)

AMICI DI ZONA: Nord-Ovest Piemonte e Valle d'Aosta					
Abrardi Vera Maria	Druento	TO	Marchetti Lorena	San Giusto Canavese	TO
Bianco Ignazio	San Gillio	TO	Marin Dino	Scarmagno	TO
Bordet Franco	Ivrea	TO	Martello Ornella	Strambino	TO
Borgialli Marilena	Favria Can.se	TO	Mattalia Andrea Maria Michele	Ciriè	TO
Campagnola Claudio Giovanni	Castellamonte	TO	Mercadante Gaetano	San Maurizio Can.se	TO
Caudera Laura	Ciriè	TO	Musso Adriano	Castellamonte	TO
Costantino Carla ved. Cappo	Sarre	AO	Pagliano Laura ved. Mattalia	Ciriè	TO
Feira Lorenzo	Pont Can.se	TO	Pesci Enrichetta	Volpiano	TO
Ferrando Battistà Pierangelo	San Gillio	TO	Piano Gian Carlo	San Carlo Can.se	TO
Grassi Liliana	San Francesco al Campo	TO	Poletti Stefania	Castellamonte	TO
Griva Battista	Pessinetto	TO	Roscio Claudio	Cuorgnè	TO
La Pietra Luigi	Almese	TO	Rossi Livio	Brandizzo	TO
Marandola Angelo	Castellamonte	TO	Vaglio Francesco	Givoletto	TO
Marangon Moreno	Candia Canavese	TO	Vinci Pasquale	Vistrorio	TO

NUOVI SOCI (ottobre 2020-ottobre 2021)					
Adriano Margherita	Torino	TO	Giacalone Patrizio	Moncalieri	TO
Agostini Gianni	Torino	TO	Giovetti Giovanni	Torino	TO
Avalle Andrea	Torino	TO	Grassi Liliana	San Francesco al Campo	TO
Baudi Giovanni	Alessandria	AL	Lops Federico	Torino	TO
Berruto Giuliano	Chieri	TO	Maestri Riccardo	Torino	TO
Boch Ilva Maria	Bagnasco	CN	Malaspina Ruggero	Tortona	AL
Cavallero Enrica	Torino	TO	Marchetti Lorena	San Giusto Canavese	TO
Coggiola Carlo	Cuneo	CN	Mattalia Andrea Maria Michele	Ciriè	TO
Comelli Stefano Aldo	Rivoli	TO	Riccardi Piermaria	Vercelli	VC
Demaria Enzo	Asti	AT	Rissone Fiorella Ida	Asti	AT
Di Pace Massimo	Torino	TO	Sapora Sandro	Collegno	TO
Dosio Piera	Occhieppo Inferiore	BI	Spinelli Maria Cristina	Novara	NO
Foco Gianni	Torino	TO	Viberti Franco	Gassino Tor.se	TO
Frattolillo Giovanni	Moncalieri	TO	Vicich Marisa	Torino	TO

SUCCESSIONI: QUESTIONE DI ALIQUOTE O DI SISTEMA?

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e le drammatiche conseguenze economiche, oltreché sociali, hanno contribuito ad orientare il dibattito politico verso un riordino del sistema fiscale che potrebbe contemplare un incremento dell'imposta di successione.



Il punto di partenza di tale dibattito risiede nell'assunto per il quale l'imposta di successione italiana rappresenta una misura fiscale eccessivamente soft, sia se analizzata in valore relativo – e dunque guardando esclusivamente al carico tributario – sia in chiave assoluta - e dunque in un'ottica di comparazione tra l'ordinamento italiano ed altri sistemi giuridico-economici, europei e non.

L'imposta di successione italiana - come evidenzia l'OECD nella pubblicazione dell' *"Inheritance taxation in OECD countries"* (rapporto del maggio 2021) – rientra tra le misure impositive della specie, meno gravose a livello mondiale.

Nel nostro Paese l'imposta sulle successioni e donazioni si applica con l'aliquota al 4% se l'erede è il coniuge, il figlio e gli altri parenti in linea retta; e questa percentuale si paga solo sull'importo eccedente la franchigia di 1 milione di euro. L'aliquota sale al 6% per le successioni e donazioni a favore di fratelli e sorelle e di altri parenti fino al 4° grado. Anche in questo caso è presente una franchigia limitata però a 100 mila euro. Si applica infine l'aliquota all'8% per tutti gli altri soggetti ed questo caso non è prevista alcuna franchigia.

In Europa la situazione è molto diversa. In **Germania** la tassa di successione oscilla tra il 7 e il 50%; in **Gran Bretagna** l'Inheritance Tax Act del 1984 applica una tassazione del 40% sul valore complessivo dei beni eccedenti il valore di 325mila sterline; in **Francia** l'aliquota varia dal 5 al 60%.

Ciò significa che nel caso in cui vengano lasciati in eredità beni con valore di un milione di euro, in Italia la somma da pagare è di zero euro, in caso di successione per linea retta; in Germania parte da 70 mila euro per poi salire; in Gran Bretagna si attesta sui 260 mila euro. Estendendo l'analisi ad altri paesi europei, si nota che in **Belgio** la tassa di successione oscilla tra il 30 e l'80%, in **Finlandia** tra il 13 e il 32% ed in **Spagna** tra il 34 e l'86%.

Questo stato di cose ha portato ad un richiamo dell'Ue all'Italia di allineare questa tassazione al resto dell'Unione. Al momento il legislatore non è ancora intervenuto su questa imposta, anche perché rappresenta uno strumento per attirare capitali esteri nel nostro Paese.

E' chiaro che una misura tributaria così leggera determina il conseguimento di un gettito fiscale altrettanto contenuto se rapportato, ad esempio, ad altre forme di imposizione. Basti pensare al gettito derivante dalla tassazione dei redditi delle persone fisiche.

A tale riguardo sono esemplificativi i dati emergenti dal "Bollettino Entrate Tributarie" pubblicato dal MEF da cui risulta che il gettito dell'imposta di successione/donazione, per l'anno 2019 e per l'anno 2020, è stato pari, rispettivamente, a 766 milioni e 429 milioni di euro.

L'IRPEF versata dai contribuenti per gli anni 2019 e 2020 è stata pari a 191.602 e 187.436 milioni di euro. I dati testimoniano la necessità di formulare, in una prospettiva di "politica fiscale", una

riflessione attinente non tanto al possibile incremento dell'imposta di successione, quanto all'effettivo stato di vitalità del tributo medesimo.

Occorre chiedersi se la modifica dell'imposta che ci occupa debba passare dal riconoscimento di una maggiore gravosità della medesima o se, di contro, un'eventuale sua modifica "al rialzo" imponga una revisione organica del sistema impositivo che tenga conto delle ragioni sociali e culturali che caratterizzano il nostro ordinamento ma anche del carico tributario complessivo.

Un incremento dell'imposta di successione senza effettuare un ragionamento che tenga conto del funzionamento complessivo del sistema tributario, quale insieme di elementi strettamente interconnessi tra loro, potrebbe determinare un ulteriore aggravio del già significativo carico che grava sui contribuenti.

(Ezio Rizzo)

C'ERA UNA VOLTA.....IL FOGLIO FIRME

Non tutti i lettori lo ricorderanno ma la maggior parte si.

Il mitico "foglio firme" era la prova provata della presenza al lavoro … in orario!

Tranne che nelle Agenzie, in Sede occorreva firmarlo, nel proprio Ufficio, entro le 8 e 25 del mattino perché poi il Pietro Mennea dei commessi lo agguantava e sgattaiolava via facendo la gimkana tra corridoi, scalette, cortili interni, ascensori per raggiungere il traguardo dell'Ufficio Personale.

Per i ritardatari non restava che recarsi a firmare all'Ufficio Personale davanti alle "signorine" inventando le scuse più fantasiose, mai credute.

Il ritardo abituale era mal tollerato e poteva portare ad un richiamo ufficiale.

Ma se, per sfortuna, il "mitico" fosse stato prelevato da pochi minuti si poteva tentare l'aggancio del commesso incaricato, inseguendolo come il gatto col topo durante il percorso per supplicarlo di poter apporre la firma.

Il commesso, poiché diffidato dal farlo, escogitava percorsi diversi per sfuggire agli appostamenti ma, se "beccato", spesso cedeva alle suppliche e, di nascosto, benevolmente, consentiva il misfatto.

Questo alle 8 e 30.

Dalle 8 e 31 in poi i corridoi si desertificavano come il Sahara e negli Uffici iniziava il concerto delle "Olivetti lettera 82" sulle quali centinaia di Ringo Starr picchiavano duro in un ticchettio incessante.

Quelle macchine per scrivere però avevano un pregio: si potevano alzare, appoggiandole sul dorso, e rappresentavano, per alcuni, un fortunoso "nascondiglio" agli occhi del vigile capo ufficio.

Da molti anni è stato soppresso, da quando il Grande Fratello del Server registra l'accesso con il badge ai tornelli o all'accensione del proprio computer.

Forse si era più contenti…allora.

(Fiorenzo Bottino)

Vi proponiamo ora un nuovo pezzo che il nostro ex collega Stefano Passaggio ha scritto per ricordare uno dei tanti personaggi della nostra Regione che hanno fatto la Storia e sono stati un vanto della nostra imprenditoria.

SESSANT'ANNI FA LA SCOMPARSA DI SILVIO RIVETTI, ANIMA DEL GRUPPO TESSILE TORINESE

L'Italia è un paese con una scarsa memoria storica. Ancora più scarsa è però la memoria della sua storia industriale e dei protagonisti che l'hanno fatta grande, manodopera ed imprenditori. Per quanto riguarda la manodopera, Piero Gobetti definiva aristocrazia operaia gli addetti delle grandi aziende metalmeccaniche dei primi decenni del '900. Quelle grandi fabbriche erano fucine di idee, di solidarietà sindacale e di crescita intellettuale (oltreché economica e di conflitti sociali). Ma, per quanto riguarda gli imprenditori (privati), forse non si è mai fatta su di loro una riflessione che non fosse ideologica (per quelli pubblici forse si è ancora fermi al libro Razza padrona di Scalfari e Turani del 1974). Negli scorsi mesi, a questo proposito, potrebbe essere stato emblematico il modo in cui i mezzi di comunicazione hanno ricordato due centenari di nascita quasi concomitanti: quello di Giovanni (Gianni) Agnelli e quello di Saturnino (Nino) Manfredi, dando maggiore enfasi all'attore, piuttosto che al grande industriale e finanziere. E' un fatto che non dovrebbe destare stupore, in quanto è analogo all'attenzione dimostrata dai media nei confronti di due recenti scomparse di personaggi importanti, avvenute a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, lo scorso autunno: quella di Gigi Proietti, anche lui attore, e del padre gesuita Bartolomeo Sorge, protagonista della Chiesa italiana del post Concilio. Ampiamente ricordato il primo, quasi inosservato il secondo (se non in selezionati circuiti religiosi).

Questo è il contesto nel quale è opportuno fare memoria di un imprenditore quasi dimenticato, Silvio Rivetti, nato il 17 giugno 1921 e tragicamente scomparso il 19 giugno 1961, dopo aver appena compiuto quarant'anni. La sua prematura fine, dovuta ad un incidente d'auto sull'autostrada da Milano per Torino, allora a carreggiata unica, gli impedì di vedere realizzato il grande stabilimento Gft di Settimo Torinese che aveva fortemente voluto. Rivetti e Gft questi nomi forse dicono poco a molti, se non agli addetti ai lavori. Eppure il Gruppo Finanziario Tessile, azienda torinese di Borgo Aurora, nel secondo dopoguerra, è stato protagonista di una crescita economica importante, paragonabile a quella di altre realtà piemontesi, come Fiat e Ferrero. Oggi non sono più conosciuti i suoi vestiti, che allora erano pubblicizzati da Armando Testa, che portavano i marchi Facis o Cori o Sidi. Sono anche spariti i quasi cento negozi che in Italia inaugurarono la stagione dell'abito confezionato e pronto per essere indossato, ugualmente disponibile a Milano come a Palermo. Se una ricca famiglia ha raccontato che vestivano alla marinara, un'intera generazione di figli del boom economico può affermare che si vestiva alla Marus, la prima grande catena italiana di negozi al dettaglio di vestiti di qualità. Ebbene tutte queste realtà appartenevano al Gft che, negli anni di maggior espansione economica ed industriale, arrivò ad occupare oltre diecimila persone, almeno metà delle quali in Piemonte e il resto sparse nel tra l'Italia, gli Usa, il Messico, la Cina e la Tunisia.

Silvio Rivetti era l'anima industriale di quel progetto, costruito insieme ai fratelli Franco e Pier Giorgio, che lasciarono l'antica tradizione laniera della loro famiglia biellese per sviluppare in Italia, e poi perfezionarla nel mondo, la produzione industriale di abiti confezionati. Se oggi è possibile acquistare a Los Angeles, come a Parigi o a Londra, un abito Armani, Valentino o Chiara Boni,… e la moda italiana è conosciuta ben fuori dei ristretti circoli d'elite e delle boutique di lusso, lo dobbiamo alla famiglia Rivetti.

La prematura scomparsa dei tre fratelli e di Marco, l'erede più adulto che era loro succeduto alla guida del gruppo, fu una della cause dello spezzatino che venne fatto delle loro aziende. Così Carlo Rivetti, già patron di Stone Island (marchio di abbigliamento maschile casual di alto livello), ora nel gruppo Moncler di cui è socio, figlio di Silvio, che era bambino quando perse il padre, qualche settimana orsono, lo ricordava in un suo articolo per la Voce del Gruppo, il notiziario degli ex dipendenti dell'ormai tramontata azienda di famiglia che, non a caso, si intitola Associazione Gruppo Anziani Silvio Rivetti – ex dipendenti Gft onlus: "Ho avuto la fortuna che il mio papà era molto amato e quindi per lunga parte della mia vita parenti, amici e colleghi me l'hanno raccontato. Doveva proprio essere una persona speciale. Durante la guerra, evase da un campo di prigionia in Polonia. Divenne responsabile, nelle Brigate Partigiane, della difesa delle centrali elettriche di Piemonte e Valle d'Aosta. Il suo lasciapassare partigiano porta i timbri di tutte le brigate, dai comunisti ai monarchici. Corse più volte la Mille Miglia, esplose su un motoscafo. Maestro di tennis, di sci e prese anche il brevetto di volo! Nazionale di golf. Imprenditore visionario e innovativo".

Ci possiamo chiedere quanto avrebbe potuto ancora dare alla sua famiglia, al Gft e all'Italia questo industriale prematuramente scomparso: non primo e non ultimo di una lunga schiera di imprenditori piemontesi che sono mancati ancora nel pieno delle loro potenzialità, da Edoardo Agnelli senior, figlio del fondatore e padre di Gianni (morto nel 1935, a soli 45 anni) a Pietro Ferrero (mancato nel 2011, a 43), tanto per citare solamente i due estremi temporali di quelle tragiche vicende familiari.

(Stefano Passaggio)

Adesioni alla capitalizzazione (set. 2021)						
Sezione	**Adesione %**	**Patrimonio liquidato** (milioni)	**Tot patrimonio 31-dic-20**	**Tot. Patr. Residuo**	**%**	
Sezione I (ex Credit)	**65**	**705,0**	**1.155,0**	**450,0**	**39,0%**	(1)
Sezione III	**19**	**0,2**				
Sez. IV Ex Fondi interni	**19**	**33,0**				
Ex CR Torino	**85**	**492,0**				
Ex CR Trieste	**87**	**32,0**				
Ex Caccianiga TV	**85**	**78,0**				
Ex B Roma	(*)	**0,0**				
Totale		**1.340,2**				

(1) A fronte di un 35% di non aderenti il patrimonio disponibile per le erogazioni future ammonta al 39%
(*) non coinvolta in questa fase

FINANZIERA ALLA PIEMONTESE

La finanziera è un piatto povero di origini medievali tipico del Monferrato, preparato con gli scarti di macellazione dei galletti e dei bovini, diventato poi un secondo di lusso tanto da arrivare sulle tavole del ristorante *"Cambio di Torino"* frequentato dall'illustre commensale Camillo Benso Conte di Cavour, che ne era ghiotto.

Ingredienti:
50gr di rognoni, 50 gr di bargigli, 50gr di creste di pollo, 50 gr di fegatini di pollo, 75gr di animelle di vitello, 75gr di noce di vitello,75gr di filone di vitello, 50 gr di filetto di manzo,50 gr di funghi porcini,50gr di piselli, 50gr di burro, 1 cucchiaio di aceto, mezzo bicchiere di marsala, 1 pizzico di zucchero e sale.

Preparazione:
mettere tutte le frattaglie insieme in una casseruola con acqua salata e fare bollire per 15 min. Scolare, spellare e risciacquare le creste e i bargigli e poi rimettere il tutto in acqua salata per 2 ore. Tagliare a fettine il manzo, il filetto, le animelle e i filoni a pezzi regolari. Infarinare gli ingredienti, sciogliere il burro in una casseruola antiaderente e far rosolare prima la carne, poi a seguire in ordine le creste, i bargigli, i filoni, i fegatini e le animelle, il tutto per qualche minuto. Aggiungere l'aceto, i piselli, i funghi, aggiustare di sale, continuare la cottura per 15 min mescolando di tanto in tanto.

Aggiungere per ultimo il marsala, un pizzico di zucchero e lasciare ancora in cottura x 5 min

La finanziera è un piatto da servire ben caldo!

CHIPS DI CAVOLO NERO AL FORNO

Ingredienti:

250 gr di cavolo nero, 10 gr semi di lino, 10 gr semi di sesamo, sale e pepe
6 cucchiai olio extravergine

Lavare le foglie di cavolo, asciugarle, e privarle della parte bianca centrale.

In una coppetta preparare intingolo con olio, semi di lino, di sesamo, sale e pepe.

Appoggiare le foglie di cavolo su carta forno, e poi sulla griglia del forno, spennellare il cavolo con l'intingolo d'olio, infornare a 180° e lasciare cuocere x 5-10 min

Le foglie devono essere croccanti ma non bruciacchiate.

POLLO ALLE MANDORLE

Ingredienti:

70 gr mandorle spellate, 3 cipollotti,1 radice di zenzero o 1 cucchiaio di zenzero in polvere, 1 petto di pollo, farina, 1 cucchiaio di soia, 1 bicchiere di brodo vegetale, olio extra vergine, sale.

Far tostare le mandorle in una padella unta d'olio. Togliere le mandorle dalla padella, aggiungere altro olio e far rosolare i cipollotti tritati e la radice grattugiata dello zenzero.

Tagliare il petto di pollo a pezzetti, infarinarli e farli rosolare velocemente nel soffritto, salare, aggiungere le mandorle, sfumare con il brodo e la soia, continua re la cottura fino ad ottenere un sughetto cremoso.

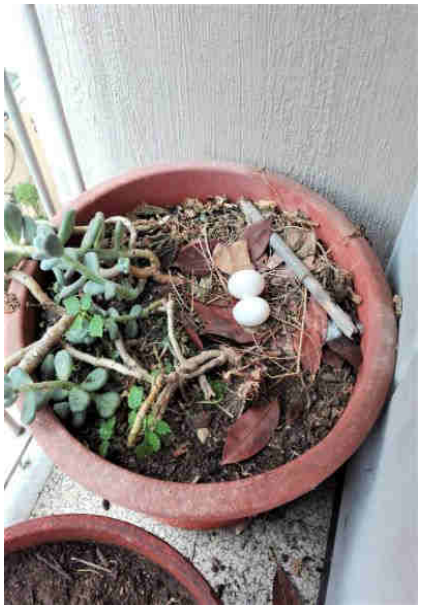
(Patrizia Rainero)

UNA STORIA SEMPLICE

E' con piacere che notiamo che sempre più soci aderiscono all'invito di mandarci loro articoli che, come in questo caso, pubblichiamo volentieri. Questa volta è la nostra ex collega Piera Caporali che, lasciandosi guidare dai sentimenti scaturiti dall'osservazione di un fatto semplice, ha scritto di getto questo toccante racconto.

Questo 2020 sarà ricordato a lungo e per tutta una serie di motivi. Ognuno di noi ha i suoi... Ma per tutti è l'anno del Covid19 il virus che ha sconvolto la nostra esistenza, per i pericoli ad esso connessi, per i numeri scanditi tutte le sere dai TG dei contagiati, dei morti, dei guariti... per quella lunga agghiacciante colonna di camion militari che portavano le bare al crematorio, per le innumerevoli interviste di scienziati, virologi, immunologi, specialisti e… "tuttologi" che sciorinavano tesi, prospettive, critiche, e quant'altro, che portavano ad una escalation di ansie ed incubi. Il lockdown, poi, ha coinvolto ognuno di noi in modi diversi, con reazioni diverse. Essere chiusi in casa ci ha permesso di riflettere, di valutare meglio la nostra vita, con altre prospettive, di fare tutte quelle cose che rimandavamo da mesi, come mettere a posto i cassetti, pulire finalmente la libreria, passando i libri uno ad uno con i guanti di filo, buttare via abiti vecchi che non metteremo mai, scrivere lettere ad amici lontani, usare il telefono fisso per lunghe telefonate con le amiche di un tempo, cucinare cose mai fatte prima, come il pane azzimo che ho fatto quando ho finito la scorta di pane che avevo nel freezer, allungare i tempi di pedalata della cyclette o cercare vecchi film in bianco e nero spassosi o tristi, ma mai guardati prima!

Poi, può succedere una cosa semplice...può succedere che un piccione si posi sul tuo balcone e incominci a fare il suo verso..*glu glu*...cercando di attirare la tua attenzione e può succedere che tu gli parli perchè vedi che ha una zampina mal messa e ti fa pena e sei stufa di parlare solo con le piante e i mobili.....*Come va? Hai fame?*...e così inizi a buttargli le briciole della tovaglia che lui mangia avidamente...ogni giorno sempre alla stessa ora... E succede che un giorno si presenti con un altro e che tu gli dica... *Ah no, niente famiglia....!*..memore di tutte le raccomandazioni di mamma e figlio..*No, per carità...i piccioni...con tutto quello che hai passato...no...via, via...portano malattie...*



E invece tu scopri che sono intelligenti. Che stanno in alto, in posizione strategica e osservano e vedono quando ci sei e cosa fai...

La clausura finisce, ma per prudenza sto ancora in casa o perlomeno esco poco, solo l'indispensabile. Una sera prima di chiudere le persiane guardo il mio balconcino pensando a sistemare la piante prima della partenza...e vedo in un vaso ormai abbandonato, con una pianta grassa che penzola nel vuoto, un ovetto in mezzo a rametti, foglie, bastoncini, piume, un nido… guardo bene… mi avvicino con cautela e sento un frullo d'ali sopra la mia testa…è un piccione che si fionda sull' uovo e si mette a covarlo!

Rientro in casa. Chiudo la porta e chiamo una mia amica, animalista convinta che ne sa sicuramente più di me..*"Ah…bello…tranquilla..è il periodo.*

Anche da me ne hanno deposte due in un vaso e aspetto che si schiudano. Non ti preoccupare fanno tutto da soli....In genere ne fanno due...ma questa forse è giovane...oppure è una primipara tardiva...come dicono i medici .... Ahahah"

Passano i giorni. Quando apro la porta, la vedo posata sulle uova, che nel frattempo sono diventate due. In una notte di acqua e vento non si è mossa... e ha mangiato quelle poche briciole che continuo a mettere in un angolo. Se faccio le pulizie lavo il balcone e lo disinfetto... lei si allarma, vola via, ma percepisco lo sguardo di quei due occhietti che mi seguono da lontano e sanno esattamente quando ho finito e ritornano a covare i suoi ovetti appena io rientro in casa....glu glu...

La mia amica mi ha detto che i piccoli nascono dopo 18/20 giorni. Mi documento anche su Internet... e scopro che c'è gente che li alleva, li accudisce, dà loro del cibo speciale. Io non voglio arrivare a tanto, ma questa cosa mi intriga e mi fa stare bene. In questo periodo così terribilmente difficile nel quale abbiamo perso certezze, sogni, progetti, vedere che la natura va avanti lo stesso, anche senza di noi, anzi meglio che con noi...mi fa riflettere e mi rende in qualche modo felice.

Stamane quando ho aperto la porta e ho guardato nel vaso ho visto un uovo rotto. La femmina era immobile e ho pensato al peggio... poi... guardando meglio ho visto che sotto di lei spuntavano dei piumini giallo rosati... e un senso di profonda gioia mi ha invaso... La vita! Mi è sembrato che questo piccolo volatile, poco amato nelle grandi città, perchè sporca, perchè è invasivo, perchè porta malattie... mi abbia lanciato un messaggio di speranza e di vita!

Nel pomeriggio è nato anche il secondo...e adesso stanno uno vicino all'altro, sotto la mamma. Quando è volata via li ho osservati... sono minuscoli eppure nel loro petto c'è un cuoricino che batte e che smuove il loro corpicino.

Ho deciso, li chiamo *Bianca* e *Bernie*... come i topini delle vecchia fiaba che raccontavo sempre a mio figlio per farlo addormentare. In realtà dopo una volta lui mi diceva sempre...*"Mamma, ancora!"* e io la leggevo di nuovo e di nuovo. Un giorno suo padre arrivò con una cassetta che aveva trovato dal giornalaio e mi suggerì di metterla nel mangiacassette che avevamo allora per fargliela sentire in modo che noi potessimo cenare tranquilli. Dopo un po' però, la cassetta finiva e si sentiva un clic... con la voce di Alberto che urlava...*"Mamma...la storia è finita!"*... e quei due nomi suscitano in me un sorriso e un dolce ricordo.

Per adesso li osservo da lontano...ho letto che la mamma li nutre come fanno tutti gli uccelli. Ogni tanto le dico brava, per tutte quelle notti solitarie che è rimasta accovacciata su quei due ovetti, sperando che andasse tutto bene, come tutte le mamme del mondo... e augurandosi forse che questa anziana signora non li disturbasse più di tanto e che le facesse trovare in un angolo, al mattino, qualche chicco di riso, in modo da non doversi allontanare in volo a cercare da mangiare. Poi anche i piccoli prenderanno il volo, ma a me rimarrà il ricordo di questa storia semplice, che mi ha riempito di gioia in un momento difficile, pieno di voci, di sofferenze, di urla, di dimostrazioni e di morti.

(Piera Caporali)

PALLONI GONFIATI..... IN FESTA

Speriamo che la Befana del 2022 ce lo riporti, perché l'annuale Raduno Internazionale delle Mongolfiere di Mondovì è uno spettacolo nel vero senso della parola.

Ogni anno, nel week end più prossimo al 6 gennaio, il cielo terso di Mondovì si riempie di decine e decine di palloni aerostatici dai colori sgargianti e dalle forme più strane.

Ogni mattina, nei giorni della manifestazione, le mongolfiere arrivano sul campo di partenza ripiegate nei loro "astucci" e vengono pian piano srotolate sul prato di Parco Europa.

Una volta completata la posa si aprono le bombole di elio e lentamente i mostri dai colori sgargianti prendono forma. Il gonfiaggio è il primo spettacolo.

Ora le mongolfiere sono pronte, ancorate al terreno per far bella mostra di sé ad un pubblico di soli bambini, perché anche gli adulti, per un attimo, sono ritornati bambini.

E poi la lenta, maestosa ascesa, fino ad intersecarsi visivamente nel cielo e creare magici effetti di colore. Se si fa in fretta si può salire ai Giardini del Belvedere e godersi ancora un po' di spettacolo da una posizione panoramica, e vedere magari i palloni stagliarsi sul Monviso e sulle montagne circostanti mentre scende il sole.

L'ultimo spettacolo forse più suggestivo è ancora la sera. Quando nel buio le mongolfiere ancorate vengono gonfiate di nuovo e illuminate al suono della musica.

(Gianmario Ligas)

Come sempre arriva il momento di chiudere il Giornalino e scorrendolo mi chiedo se incontri il gradimento dei lettori. Dal sondaggio è emerso un apprezzamento maggioritario che conforta me e tutto il Comitato di Redazione, che si impegna a produrlo. Ogni numero, tuttavia, è sempre nuovo anche per noi e il dubbio permane.

Intanto, per chi non lo avesse notato, abbiamo cooptato nel Comitato di Redazione Gianmario Ligas, collaboratore stabile, di cui avete modo di constatare la sua competenza fotografica nell'articolo sulle mongolfiere con le sue spettacolari fotografie.

Suggerisco ora, per chi non ne fosse informato, che in internet sul sito "unipens.org" è possibile visionare, senza entrare nell'area riservata, i Notiziari (il Giornalino è un nostro marchio di fabbrica) degli altri Gruppi Regionali. Basta posizionarsi su "Gruppi Territoriali" e si arriva facilmente alla sezione "Editoria". Vi propongo di farlo anche solo per curiosità.

Il confronto con la nostra rivista diventa inevitabile ma rappresenta lo stimolo a far sempre meglio per essere tra i migliori. Alcuni, infatti, sono di pregevole fattura. Con questo invito e nella speranza che il brutto periodo attraversato sia alle spalle, colgo l'occasione per inviare, nell'imminenza delle festività, a Voi ed alle Vostre famiglie i miei più cari

Auguri per un Sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo.